

ANNALISA D'ASCENZO

IL QUARTIERE DEI MERCANTI A SIVIGLIA RICOSTRUITO ATTRAVERSO LA TOPONOMASTICA E LA CARTOGRAFIA STORICA ⁽¹⁾

La cattedrale. Il sito dove oggi sorge la cattedrale è il nodo urbano intorno al quale ruotano le vicende del ceto mercantile della città ⁽²⁾. Fin dalla conquista castigliana e, probabilmente, anche prima durante il periodo almohade, la zona rappresentò un'area importante per l'economia sivigliana. Di certo sappiamo che a metà del Trecento vi risiedevano molti artigiani, mentre cominciavano a fare la loro comparsa le botteghe degli orefici e dei cambiatori di valuta. Alla fine del secolo successivo troviamo citati nelle fonti i primi rappresentanti di un'attività che rimarrà legata alla storia multisecolare del quartiere, quella degli stampatori e dei tipografi di libri; contemporaneamente cominciarono a svilupparsi numerose manifatture collegate con il tessile (*sastres*, *calce-teros*, *jubeteros*, *tundidores*). La gran parte di coloro che avviarono questi commerci erano stranieri.

Per tutto il medioevo e anche nei secoli successivi le vie e i vicoli circostanti la chiesa del Salvatore, oltre a fungere da collegamento con la Audiencia, il palazzo arcivescovile e l'Alcázar, costituirono lo snodo centrale delle relazioni sociali, riunendo le sedi delle principali istituzioni cittadine: la cattedrale, la sede del governo cittadino e la Loggia dei Mercanti, dove si svolgeva la vita commerciale.

(1) Si intende qui ripercorrere la storia dell'insediamento dei mercanti a Siviglia nei secoli a cavallo della scoperta colombiana, utilizzando la toponomastica antica e quella contemporanea, con l'aiuto della cartografia storica conservata nell'Archivo General de Indias e nell'Archivo Municipal, nonché della raccolta di carte riunite dal Comune e dal Centro Municipal de Documentación Histórica (*Planos de Sevilla. Colección Histórica 1771-1918*, Centro Municipal de Documentación Histórica, Ayuntamiento de Sevilla), cercando anche di delineare alcune delle trasformazioni che, nel corso del tempo, hanno modificato l'assetto urbano della città.

(2) Il sito dove oggi si trova la cattedrale è da lungo tempo luogo di culto: nel IX secolo, durante il califfato di Adberraman II, sulle rovine di un preesistente tempio visigoto, fu eretta la moschea maggiore. Ben presto il califfo Abu Yacub Jusuf iniziò la costruzione di una moschea ancora più grande: i lavori vennero affidati all'architetto Ahmed Ibn Baso, che li portò a compimento nel 1176. Quando Fernando III riconquistò Siviglia (1248) convertì semplicemente la moschea almohade in chiesa cristiana, lasciando intatta la costruzione che comprendeva il minareto (terminato da Ali de Gómara nel 1198), trasformato nel campanile detto La Giralda, e un ampio patio delle abluzioni (parte del quale corrisponde all'attuale Patio de los Naranjos). Nel 1356 un grave terremoto colpì la

Sotto i porticati della Calle de Génova e lungo le Gradas, quasi sempre di proprietà della cattedrale, persone di origini, condizioni e interessi molto diversi (dai mercanti ai cambiatori ai precettori), accorrevano quotidianamente alla fine del XVI secolo alla ricerca di contratti e negoziazioni. Le stesse strade erano anche il teatro dove si svolgevano le manifestazioni pubbliche, le processioni religiose e più tardi i cortei dell'Inquisizione ⁽³⁾.

Questi luoghi dominarono l'immaginario collettivo e la letteratura fino al declino economico di Siviglia alla fine del XVII secolo. Più tardi, il gusto neogotico del XIX secolo ispirò il riassetto dello spazio intorno alla cattedrale, modificandone il carattere originale.

Las Gradas. Il toponimo Gradas apparve tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento in riferimento ai gradoni che circondano la cattedrale, la cui costruzione, insieme alla successiva edificazione della Loggia dei Mercanti alla fine del Cinquecento, determinò la sistemazione del tratto urbano fino al XX secolo.

Come è possibile notare nella carta presentata nella prima figura, il toponimo identificava genericamente tutte le strade che fiancheggiano il Patio de los Naranjos, le quali, nel corso del tempo, assunsero anche altre denominazioni (Calle de Alemanes, Calle de Placentines). In alcuni documenti del XVIII e XIX secolo sono distinte in Gradas Altas e Gradas Bajas. In senso stretto Gradas può essere riferito solamente alla via che corre lungo la facciata principale della cattedrale (fig. 1, B2), parte dell'attuale Avenida de la Constitución ⁽⁴⁾.

Nel Cinquecento, dopo la scoperta del Nuovo Mondo e l'instaurazione del monopolio commerciale della Spagna, e fino al XVII secolo, le attività economiche che si svolgevano sulle Gradas crebbero esponenzialmente dando a questo spazio commerciale fama mondiale ⁽⁵⁾.

L'attuale sistemazione ha mantenuto i gradoni davanti alla cattedrale, con le colonne originarie sebbene abbastanza deteriorate, e le catene che vi erano state collocate per controllare l'invadenza dei mercanti nello spazio sacro intorno alla chiesa, dove si radunava quotidianamente una grande quantità di persone che si recavano a contrattare. È significativo, a tale proposito, che sopra la Puerta del Perdón sia stato posto un rilievo con la rappresentazione di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio.

Calle de Alemanes. Questa strada deve il nome che tuttora porta ai mercanti tedeschi che vi si stabilirono nel medioevo (fig. 1, A2-B2) ⁽⁶⁾. La *calle* nacque all'epoca

città, così qualche anno più tardi fu deciso di demolire l'edificio compromesso e ricostruire al suo posto una imponente cattedrale, i cui lavori si protrassero per tutto il XV secolo. Come prolungamento della facciata principale, negli anni 1618-1662, venne infine costruito il Sagrario.

(3) Questi cortei partivano dal castello di Triana, sulla riva opposta del Guadalquivir, e raggiungevano la cattedrale entrando dalla Calle de la Mar o dalla Calle de Génova.

(4) Nel XIX secolo questa sezione era nota come «Punta di Diamante»; nel 1845 prese il nome di Gradas de la Catedral e nel corso dello stesso secolo assunse poi varie denominazioni, fino a che nel 1877 le venne attribuito il nome di un capitano del Regno di Napoli, Gonzalo Fernández de Córdoba.

(5) Successivamente, quando le grandi attività finanziarie e i commerci si concentrarono definitivamente nella Loggia dei Mercanti, le Gradas persero la loro importanza economica. Si fece perciò prevalente la funzione religiosa e le Gradas divennero luogo di transito di numerose processioni durante tutto l'anno.

(6) All'angolo con la Calle Hernando Colón vi sono alcune iscrizioni che testimoniano la presenza dei commercianti tedeschi ancora alla fine del XVI secolo.

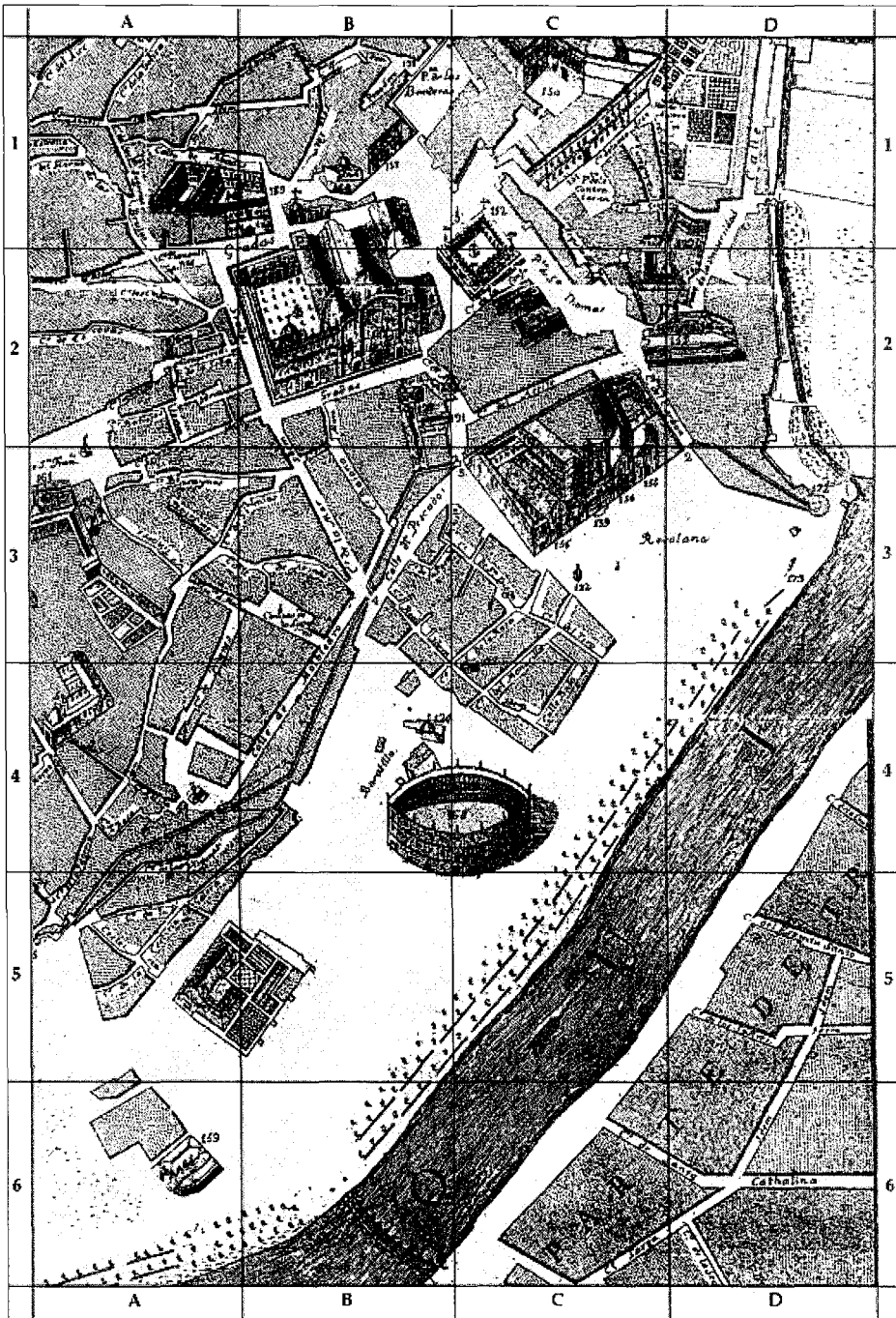


Fig. 1 – Il «quartiere dei mercanti» di Siviglia in una carta del 1771
(F.M. COELHO, *Plano topográfico de la M.N. y M.L. ciudad de Sevilla*)

della costruzione della moschea aljama, la cui facciata principale (l'attuale Puerta del Perdón) si trovava su questa via, diritta e piuttosto ampia, che nel tratto terminale (alla confluenza con la Calle de Placentines) formava parte di uno spazio noto come Plazuela de Santa María o Santa María la Mayor (?). L'importanza degli edifici che la fiancheggiavano fin dalle sue origini dovette trasformarla in un luogo ricco di funzioni commerciali e di grande animazione, caratteristiche che mantenne anche dopo il passaggio della moschea a luogo di culto cristiano.

Nel XV secolo vi si trovavano mercerie e robivecchi, scrivani pubblici e cambiatori d'argento, le cui botteghe e banchi molto spesso erano collocati addirittura sopra le Gradas, appoggiati alla cattedrale. Oltre a queste attività, vi si svolgeva la vendita degli schiavi. Le Gradas, in quanto luogo sacro, erano anche il rifugio dei criminali che sfuggivano alla giustizia (8).

Alla fine del Quattrocento la via venne ampliata abbattendo l'attigua Loggia dei Piacentini, al contempo furono edificate la nuova Alcaicería de la Seda (fig. 1, A2) e un loggiato che costeggiava il lato destro della cattedrale (?). Nel 1868 quest'ultimo tratto assunse temporaneamente il nome di Sagrario, per poi tornare all'originario Gradas. In seguito, alla strada vennero attribuite diverse denominazioni legate a personaggi della vita pubblica, fino a quando, nel 1936, come riconoscimento dell'appoggio dato a Franco dalla Germania, essa riacquistò l'antico nome.

Calle de Placentines. La parte più ampia della via appare nel XIII secolo con il nome di Plaza de Santa María. Alla fine del secolo successivo, a testimonianza della presenza nella strada dei commercianti provenienti da Piacenza e da Milano, che vi possedevano una loggia, comparve la denominazione di Calle de Placentines (fig. 1, A2-B1). Nel 1479 la loggia dei piacentini e dei milanesi venne venduta alla città e l'anno dopo distrutta per costruire al suo posto una piazza e delle botteghe, che mantennero comunque la funzione commerciale svolta dal luogo fino a quel momento.

Anche in seguito a tali lavori il riferimento agli italiani andò in parte perduto e la strada tornò a essere denominata semplicemente Gradas o Gradas de Levante, uno dei toponimi con cui rimase nota fino alla metà del XIX secolo.

Risalgono al Quattrocento le prime trasformazioni del tracciato per favorire il transito delle processioni, sia quelle periodiche che quelle occasionali (organizzate in seguito a epidemie, per la richiesta di grazia, per la nascita di bambini, per le intronizzazioni, per celebrare gli esiti delle battaglie), che proprio qui raggiungevano il momento culminante della cerimonia (10).

(7) È la *collación* in cui abitava Amerigo Vespucci.

(8) Forse per questo loro significato simbolico qui, alla fine del Quattrocento, venne installato il patibolo per gli eretici con cui, nella prima metà del secolo successivo, si procedette a numerose esecuzioni (*Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, 1993, pp. 56-57).

(9) Oggi sul lato sinistro della via si trova l'imbocco delle vie Hernando Colón e Álvarez Quinterno, oltre a due strade che fino al primo quarto del XIX secolo formavano parte del complesso della citata Alcaicería.

(10) La caratteristica che rende ancora oggi questa strada singolare e famosa è il fatto di essere il luogo di passaggio delle processioni che partono dalla cattedrale, in particolare durante la settimana santa, quando il transito nella stretta via rende gli abitanti degli spettatori privilegiati, poiché essi dall'alto possono ammirare (e quasi toccare) la statua del Cristo e i pali della processione.

La costruzione del palazzo arcivescovile nella seconda metà del XVII secolo e la distruzione del piccolo arco che lo metteva in comunicazione con la cattedrale definirono questo spazio nel modo in cui ancora oggi si presenta ⁽¹¹⁾.

La via attualmente mantiene alcuni dei commerci tradizionali, in ragione della vicinanza dei centri ecclesiastici, con negozi di articoli religiosi, una stamperia e uno degli antiquari più prestigiosi della città.

Calle de Francos. Questa strada costituiva l'asse del quartiere nel quale abitavano gli stranieri ai quali nel XIII secolo Fernando III concesse franchigie, periodo al quale risale il toponimo (fig. 1, C3-D3) ⁽¹²⁾.

Dagli inizi della città castigliana, la Calle de Francos fu la via commerciale per eccellenza, legata soprattutto al tessile, ai manufatti e agli accessori. Durante l'epoca medievale vi si trovavano numerose botteghe di guantai, cappellai e sartorie da uomo, si vendevano panni di lana, seta e lino, passamanerie e addobbi di vario tipo. Oltre al commercio tessile, la via era nota nel XVIII secolo per la presenza di orefici (*Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, 1993, pp. 368-369).

Come le Gradass e la Calle de Génova, per la sua importanza ha formato parte degli itinerari delle processioni religiose, in particolare quella del Corpus Domini, e delle parate pubbliche celebrative.

Casa de la Contratación. Nel 1503, quando si rese necessario organizzare le relazioni con il Nuovo Mondo e indirizzare la politica colonizzatrice e i traffici oceanici, fu fondata la Casa de la Contratación. Nonostante le intenzioni, in un primo momento la Casa ebbe un carattere eminentemente mercantile, svolgendo solo in piccola parte funzioni scientifiche e giuridiche. Inizialmente la sede fu stabilita nelle Atarazanas, ma il luogo era frequentemente soggetto a inondazioni e quindi poco sicuro per le merci, e per questo venne spostata nell'Alcázar Viejo (fig. 1, C1).

Dal 1508 tra i compiti svolti dalla Casa vi fu quello di ospitare la nuova figura del *piloto mayor*, incaricato di esaminare i piloti desiderosi di fare carriera, di disegnare e aggiornare le carte della navigazione, tra cui il *padrón real*, la carta-modello dei mari e delle terre recentemente scoperte. Quest'ultima funzione dal 1519 passerà al *cartógrafo*.

Consulado. Nel 1543 venne creato il Consulado, che ereditò alcune funzioni della Casa de la Contratación; da quel momento le sentenze e i contenziosi tra i mercanti vennero risolti dall'organismo, che si diede una forma stabile con le ordinanze del 1556. Pur disponendo di una sede all'interno dell'edificio della Casa de la Contratación, una parte degli affari del Consulado vennero a lungo trattati sulle Gradass e, se il tempo non lo permetteva, addirittura all'interno della cattedrale. Per evitare l'ingresso dei cavalli nel luogo sacro nel 1565 il consiglio comunale dispose delle catene attorno all'edificio. La sfrontatezza dei mercanti spinse infine Filippo II a far costruire la Casa de la Lonja, che fu terminata solo nel 1598.

(11) Alcune delle piccole vie che si aprono lungo la Calle de Placentines hanno mantenuto fino a oggi gli antichi toponimi, come la Calle Pedro Ibáñez, del XIV secolo, o il Postigo del Arzobispo, del XV secolo. L'angolo tra il palazzo arcivescovile e Calle de Placentines era invece noto come *matacanónigos* («ammazzacanonici») a causa dei venti che battevano quel punto in inverno.

(12) La parte terminale della strada alla fine del Quattrocento era conosciuta come Plaza o Plazuela de Entalladores per gli intagliatori e gli scultori che vi risiedevano.

Calle de la Lonja. Il tratto tra la cattedrale e la Calle de Santo Tomás, inizialmente privo di un toponimo specifico, dalla fine del XVI secolo prese il nome di Calle de la Lonja, dal nome della Lonja de Mercaderes edificata per accogliere i mercanti che affollavano le Gradas. La Loggia dei Mercanti fu eretta tra il 1583 e il 1598 sopra il terreno della Herrería Real (fig. 1, C2), occupando una parte della primitiva Casa de la Moneda, dopo che questa era stata spostata a Cadice. Come è stato detto, anche dopo la costruzione della Lonja i mercanti continuarono a lungo le loro attività sulle Gradas e per questo la loggia, ancora all'inizio del XVII secolo, risultava essere sottoutilizzata ⁽¹³⁾.

Di fronte all'edificio si trovavano case e magazzini destinati a contenere l'olio che giungeva dalla vicina Torre de Oro al Postigo del Aceite (fig. 1, C3, il punto indicato con il numero 3). Il toponimo Lonja passò a denominare anche gli spazi circostanti fino al 1895, quando assunse temporaneamente il nome di Cardenal González, arcivescovo della diocesi di Siviglia negli anni Ottanta del secolo (*Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, 1993, p. 229).

Nel 1785 l'edificio della Lonja venne trasformato nell'Archivo de Indias. Il valore simbolico del luogo portò alla costruzione di edifici rappresentativi in tutta l'area circostante, particolarmente sul lato destro della piazza (poste centrali, banche, teatri eccetera).

Calle de Génova. Il nome risale al XIII secolo, quando i genovesi, la più importante colonia mercantile straniera di Siviglia, ricevettero da Fernando III, oltre alle esenzioni fiscali, una loggia, un quartiere e una strada, che gli abitanti decisero di intitolare alla loro città di origine (fig. 1, A3-A2). L'edificio della loggia dei mercanti liguri venne mantenuto fino alla sua inclusione, nel XIX secolo, nell'angolo con la Calle García de Vinuesa, mentre il nome della via fu modificato nel 1897 quando assunse il toponimo di Canovas del Castillo.

Attualmente l'antica Calle de Génova, fino all'incrocio con la Calle de Alemanes, costituisce il primo tratto dell'Avenida de la Constitución.

Avenida de la Constitución. L'Avenida de la Constitución è il risultato di un rimaneggiamento urbanistico avvenuto nel primo quarto del XX secolo, per ampliare e valorizzare con un tracciato lineare un'area simbolicamente importante per la città, oltre che funzionalmente necessaria al collegamento del traffico dal centro alla periferia. Si tratta di una delle maggiori trasformazioni del centro storico di Siviglia (in accordo con la coeva politica di apertura di ampie arterie urbane nelle grandi città europee), il cui primo progetto risale al 1863, ma la cui versione definitiva venne approvata solo nel 1906 (*Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, 1993, p. 231).

La ristrutturazione del quartiere determinò l'accorpamento di una serie di vie di tradizione secolare (come Calle Génova, le Gradas, Calle de la Lonja e la Plaza de Santo Tomás), con la conseguente perdita dei toponimi originari legati alle popolazioni che qui si erano insediate, e alle loro attività, per passare a denominazioni celebrative delle istituzioni e dei rappresentanti della vita pubblica contemporanea.

Il tratto delle antiche Gradas, che costituisce la prima parte dell'Avenida de la Constitución, è l'unico ad avere mantenuto il tracciato storico originale. La ristrutturazione infatti doveva procedere allineando le diverse frazioni a partire dalla porzione che costeggiava la facciata della cattedrale, aprendo una nuova via per l'accesso alla Puerta de Jerez (fig. 1, D1, il punto indicato con il numero 1).

(13) I testimoni del tempo descrivevano la Loggia dei Mercanti come un palazzo di stile toscano (Morales Padrón, 1989, p. 171).

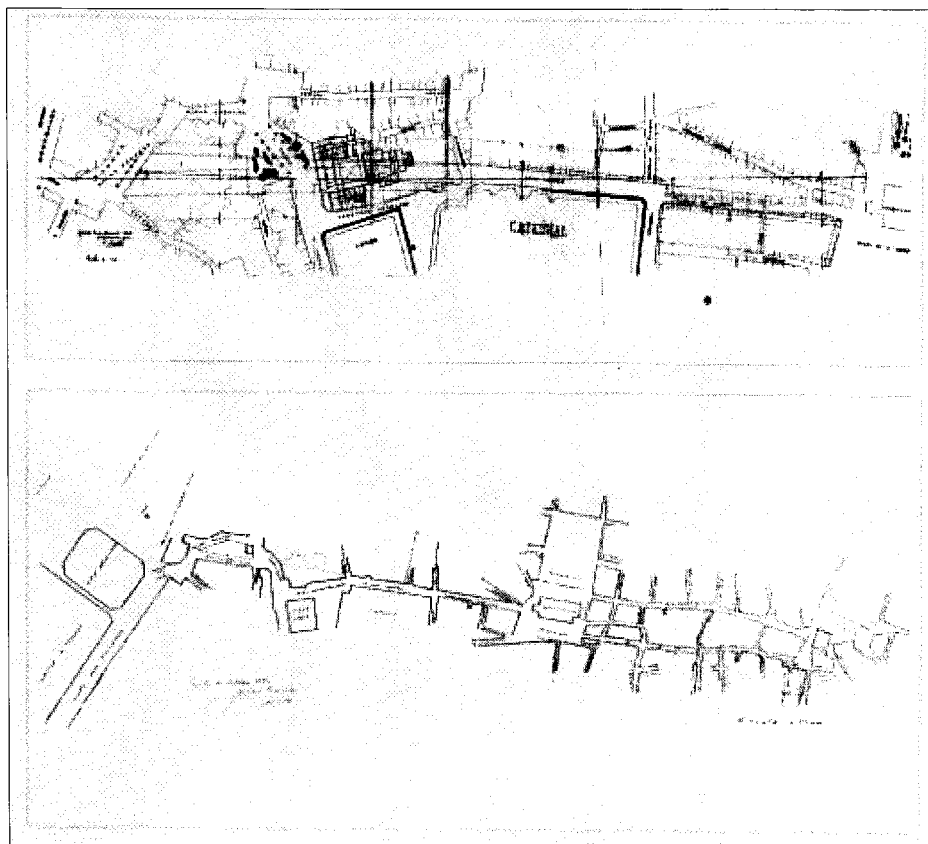


Fig. 2 – In alto: il progetto di allineamento e apertura dell'Avenida de la Constitución (1906); in basso: piano della odierna Avenida de la Constitución (1922)

Fonte: *Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, 1993, p. 230.

La denominazione dei vari tratti cambiò diverse volte fino alla fine del secolo: il toponimo definitivo di Avenida de la Constitución venne assegnato nel 1980 ⁽¹⁴⁾.

Le trasformazioni dell'assetto viario modificarono anche la fisionomia «economica» di questo viale, lungo il quale, a partire dal Settecento, furono aperti numerosi caffè e, nell'Ottocento, attività legate al gioco e agli incontri culturali e politici. Con il tempo bar e negozi hanno lasciato il posto ad attività prevalentemente bancarie, con l'apertura delle sedi centrali di molti istituti di credito e la trasformazione degli edifici non monumentali in uffici.

(14) L'ultimo tratto del viale venne costruito nei primi decenni del Novecento e denominato nel 1917 Avenida Reina Mercedes, prima moglie di Alfonso XII, morta prematuramente, in ricordo dell'affetto popolare legato al fidanzamento celebrato nel vicino palazzo di San Telmo. Nel 1927, il viale assunse due nomi: nel primo tratto fino alla Calle de Alemanes e García de Vinuesa (oggi Calle Mil Ochocientos Setenta y tres-1873), prese il nome del fondatore della Falange spagnola, José Antonio Primo de Rivera. Il secondo tratto, fino alla Puerta de Jerez, dopo che fu demolito l'antico Collegio di San Tommaso per facilitare l'ampliamento del viale (ex Lonja), fu intitolato al tenente generale Gonzalo Queipo de Llano. In seguito, nel 1931, con la nascita della Seconda Repubblica, i nomi attribuiti alle diverse vie durante il XIX secolo vennero unificati in Calle Libertad.

Calle Hernando Colón. Dai primi secoli del basso medioevo la via assunse una morfologia diversificata nei due tratti, divisi da un pozzo, che la componevano: il primo (descritto come vicolo in un documento del XVII secolo), era animato da una serie di banchi sotto i porticati e dalla metà del XIV secolo venne chiamato Alfayates per via dei sarti che vi lavoravano ⁽¹⁵⁾. Il secondo era l'asse principale dell'Alcaicería de la Seda (eretta dagli almohadi nel 1196, dopo la costruzione della moschea aljama), un quartiere di botteghe di articoli selezionati e di alto valore nel mondo arabo, noto nei secoli con tale nome o con sue varianti, come Alcaicería de los Traperos o Alcaicería Mayor (fig. 1, A2). La via originariamente era isolata da alcune porte alle estremità di quest'ultimo tratto, all'angolo di Calle Rodríguez Zapata e della Salida de los Alemanes.

La cronaca araba racconta che, dopo la sua costruzione, nella Alcaicería si stabilirono profumieri e speziali, commercianti di tele e sarti. In epoca castigliana fu uno dei centri del commercio dei panni; qui si incontravano rigattieri, sarti e grandi commercianti, ma anche orefici e scultori. La varietà di attività che vi si intrecciavano dipendeva anche dal fatto che, da ambo i lati, da essa partivano una serie di vicoli sui quali si affacciavano diverse piccole botteghe, che comunicavano con le vicine Gradass.

La via ebbe dunque origini commerciali, caratterizzata dalla presenza di botteghe di piccole dimensioni alle quali gradualmente si sovrapposero dei piani rialzati ⁽¹⁶⁾, e così si mantenne fino al XVIII secolo, durante il quale fu lentamente abbandonata e in gran parte le botteghe vennero chiuse o utilizzate come magazzini dai commercianti delle strade vicine, specialmente quelli della Calle de Alemanes. Durante l'Ottocento fu portato a termine il processo di rimodellamento iniziato nel secolo precedente: vennero abbattute le vecchie botteghe, gli archi e i porticati, e privatizzati i vicoli, fino a giungere all'attuale tracciato quasi rettilineo, con facciate allineate e un'ampiezza media uniforme.

È solo dal 1845 che l'Alcaicería venne denominata ufficialmente Calle Colón, in memoria del figlio dell'Ammiraglio, il bibliofilo Fernando, che aveva donato alla cattedrale la sua biblioteca. Nel 1868 il toponimo venne esteso alla vicina Calle de Tundidores e nel 1892 gli fu data la forma attuale, includendo il nome di battesimo, per distinguerla dal Paseo Cristóbal Colón inaugurato nello stesso anno.

Paseo Cristóbal Colón. A partire dal XII secolo con il termine Arenal venne denominato lo spazio *extra moenia* della città che costeggiava il Guadalquivir compreso tra la Almenilla, ossia il ponte delle barche o Puente de Hierro, a nord (fig. 1, B6), e le antiche mura della città che terminano nella Torre de Oro, a sud (fig. 1, D3). Questa struttura permetteva la protezione del centro cittadino, l'area della cattedrale dove era collocato il cuore commerciale, comunicante con la muraglia della Torre attraverso la porta almohade di Bab al-Rambla.

Qui, in epoca araba, sorgevano due costruzioni simili a moschee, una per ciascun estremo dell'Arenal. L'attività portuale, già intensa in quel periodo nonostante le periodiche esondazioni del fiume, crebbe e si diversificò dopo la *reconquista*, tanto che nel XIV secolo iniziano a essere menzionati singolarmente i quartieri la cui attività era stret-

(15) Nel Cinquecento a questo tratto veniva a volte esteso il toponimo Calle de Tundidores della via attigua, conosciuta nel secolo successivo anche come Calle de los Mercaderes de Paños, una evidente allusione alle botteghe dove venivano tessuti i panni di lana.

(16) Durante i secoli XVI e XVII vi sono reiterate denunce di usurpazione di spazio pubblico in ambo i tratti, per l'avanzata delle facciate e altre modifiche agli edifici (*Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, 1993, p. 427).

tamente legata al traffico portuale: quelli della Carretería e della Cestería ⁽¹⁷⁾. Nel Cinquecento iniziarono le opere di costruzione di mura e argini, che proseguirono per i due secoli successivi e che diedero all'argine l'allineamento definitivo.

Dopo la perdita del monopolio nel commercio con le Indie, la zona perse la sua identità commerciale e per la sua rinascita, legata alla rivitalizzazione delle attività del porto e alla costruzione di piazze ed edifici pubblici (Plaza de Toros), bisognerà aspettare la seconda metà dell'Ottocento. È alla metà di quel secolo che l'impianto dell'attuale viale viene tracciato sopra l'asse dell'antico Arenal, anche se come Paseo del Arenal era identificato già dal XVII secolo. Nel 1892, in occasione del centenario della scoperta dell'America, gli venne attribuito il nome di Paseo Cristóbal Colón (*Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, 1993, pp. 252-255).

Avenida de Roma. Nel XIII secolo lo spazio esterno alla Puerta de Jerez era noto come Barrio de San Telmo o anche Barrio de Marruecos, per l'esistenza di un eremo intitolato a questo santo e per esservi stata stabilita la residenza del vescovo titolare dell'Africa Settentrionale e suffraganeo di quello di Siviglia (fig. 1, D1). Questo luogo viene citato all'inizio del XVI secolo come Los Bañuelos, probabilmente per la sua vicinanza al fiume.

L'attuale viale prese forma nel 1682 quando iniziò la costruzione del Colegio de San Telmo (destinato a ospitare i bambini che dovevano formarsi all'arte della navigazione nell'Universidad de Mareantes stabilita al suo interno), la cui facciata principale si allinea con la Puerta de Jerez ⁽¹⁸⁾. La creazione dei giardini di Cristina e di Eslava nel corso dell'Ottocento e la costruzione dell'Hotel Alfonso XIII ⁽¹⁹⁾ sul terreno di questi ultimi, tra il 1916 e il 1928, diedero l'assetto definitivo al viale che a partire dal 1832 venne designato come Paseo o Salón de Cristina. Dal 1869 la denominazione cambiò in Paseo de San Telmo e all'inizio del Novecento in Avenida de San Telmo. Nel 1936 venne conferito il nome di Avenida de Roma, in coincidenza con la sollevazione del generale Franco e come attestato delle buone relazioni con il governo fascista italiano (*Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, 1993, p. 269).

Tra gli anni Sessanta e Settanta del XX secolo una serie di strade dei quartieri moderni, oppure quelle risultanti da ristrutturazioni o ampliamenti di aree già esistenti, vennero dedicate alle città italiane più importanti. Tra queste possiamo ricordare la «nuova» Calle de Génova, inaugurata nel 1960 nel quartiere di Triana, dopo il rimodellamento della zona per l'apertura della Plaza de Cuba nel 1955, in omaggio alla città ligure così legata alla storia di Siviglia. Qui, al centro di una piccola piazza si trova la statua dedicata al marinaio sivigliano, chiamato Rodrigo de Triana, che per primo avvistò la terra americana.

(17) La concentrazione delle attività lungo l'Arenal portò già alla fine del XV secolo alla costruzione di case, botteghe e magazzini al di fuori dell'area, addossati alla muraglia che si apriva a est dell'Arenal e, dall'inizio del XVII secolo lungo il muro che correva dalla Torre de Oro fino alla Puerta de Triana (*Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, 1993, p. 252).

(18) Dopo la cessione all'arcivescovo di Siviglia, il Collegio divenne sede del Seminario diocesano e, successivamente, della Scuola di Magistero della Chiesa e della Scuola di Teologia. Nel 1989 fu acquisito dalla Junta de Andalucía come sede della Presidenza.

(19) L'Hotel Alfonso XIII sorse per la necessità di dotare Siviglia di un luogo degno per alloggiare le personalità che avrebbero visitato la città durante l'Esposizione Universale del 1929.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGUILAR PIÑAL F., *Siglo XVIII*, Siviglia, Editorial Universidad de Sevilla, s.d. («Colección de Bolsillo», 90).
- BOSCH VILÁ J., *La Sevilla islamica*, Siviglia, Editorial Universidad de Sevilla, s.d. («Colección de Bolsillo», 92).
- CUENCA TORÍBIO J.M., *Del antiguo al nuevo regimen*, Siviglia, Editorial Universidad de Sevilla, s.d. («Colección de Bolsillo», 51).
- D'ASCENZO A., *I luoghi dei mercanti italiani a Siviglia (secoli XIII-XVI)*, in A. D'ASCENZO (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale «Mundus Novus. Amerigo Vespucci e i metodi della ricerca storico-geografica»*, Roma e Genova, Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici e Brigati, 2004, pp. 143-154.
- DE MENA J.M., *Las calles de Sevilla*, Siviglia, Editorial Castillejo, s.d. [ma 1994].
- Diccionario histórico de las calles de Sevilla*, Siviglia, Excellentísimo Ayuntamiento de Sevilla, Consejería de Obras Públicas y Transportes, 1993, 3 tomi.
- DOMÍNGUEZ ORTIZ A., *La Sevilla del siglo XVII*, Siviglia, Editorial Universidad de Sevilla, s.d. («Colección de Bolsillo», 93).
- GONZÁLEZ MORENO J., *Calles de Sevilla*, Siviglia, Los Palacios, 1997.
- LADERO QUÉSADA M.A., *La ciudad medieval*, Siviglia, Editorial Universidad de Sevilla, s.d. («Colección de Bolsillo», 49).
- MORALES PADRÓN F., *Historia de Sevilla. La ciudad del Quinientos*, Siviglia, Editorial Universidad de Sevilla, s.d. («Colección de Bolsillo», 58).
- OTTE E., *Sevilla y sus mercaderes a fines de la Edad Media*, Siviglia, s.ed., 1996.

THE MERCHANT'S QUARTER OF SEVILLE RETRACED BY TOPONOMASTIC AND HISTORICAL CARTOGRAPHY. – Through the support of the ancient and modern toponomastic, with the aid of the historical cartography, we retrace the merchant's settlement in Seville over the centuries in advance of and after the discovery of the America. The aim is to trace the transformations of the city centre tightly linked to the trade between the New and the Old World, from the Middle Ages to the twentieth century.

Università «Roma Tre», Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici

dascenzo@uniroma3.it